

MICHELE

Parrocchia San Michele a Pietralata

Innestati in Gesù

Quando non viviamo intimamente uniti a Gesù e non siamo legati a Lui come i tralci innestati nella vite iniziano le paure e le preoccupazioni. Lo vediamo nelle prime Comunità cristiane dove davanti a un Paolo che muove i suoi primi passi vi sono uomini che non vedono in Lui un discepolo di Gesù, ma sono legati alla figura di persecutore. Tanti timori prendono il sopravvento e quindi la risposta è il tentativo di eliminare l'ostacolo uccidendo Paolo stesso e così togliere un impedimento alla propria tranquillità.

Non riescono a uscire dai loro preconcetti e vedono nemici dappertutto. Le nostre comunità possono vivere anche loro il rischio di non vivere la fede, ma di vedere tutti coloro che si avvicinano come dei pericoli, legandosi a schemi.

Quello che ci viene chiesto questa domenica è quello di vivere una fede che non sia come una semplice etichetta, ma che sia vissuta per portare frutti.

Vedendo i discepoli, coloro che sono distanti da noi e dal nostro modo di concepire la realtà e il nostro modo di vivere possono veramente interrogarsi.

Nella nostra logica molto materialista non riusciamo a comprendere che questo portare frutti voglia dire essere capaci di essere una risposta vera a tutti i grandi interrogativi umani.

Più che essere una risposta siamo chiamati a essere uomini e donne capaci di creare in chi ci vede delle domande di fondo. Perché oggi manca l'interrogarsi, manca il chiedersi le domande di senso. Poi dal porsi delle domande si passa alla ricerca di risposte che provengono da Dio.

Oggi è la sfida vera dei cristiani.

Quando però l'atteggiamento è quello di chiusura come respiriamo nella prima lettura diventiamo scandalo e invece di attrarre allontaniamo.

Quante volte veramente si può uccidere una persona mettendo in evidenza davanti a tutti la storia personale segnata da difficoltà e da ferite.

Senza accorgersi si possono fare danni all'annuncio e invece di essere una vite che porta frutto rinsecchiamo i tralci.



28 aprile 2024 - N. 34

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Mercoledì 1 maggio le Sante Messe si svolgeranno secondo l'orario feriale: 8.30-18.30

Da Mercoledì 1 maggio e per tutto il mese, alle 18.00 in Chiesa, verrà recitato il Rosario.

Sabato 4, Sabato 11 e Sabato 18 maggio alle 10.30 saranno celebrate le comunioni dei bambini e dei lupetti. Non si celebrerà per questi Sabati la Santa Messa delle 8.30.

Domenica scorsa lo sguardo era rivolto al Buon Pastore. Questa domenica contempliamo l'icona della vigna in cui noi siamo innestati e chiamati a portare frutti.

Chiediamoci in coscienza.

Mi innesto in questa vigna?

Come? Con la preghiera e l'assiduità all'ascolto e alla meditazione della Parola?

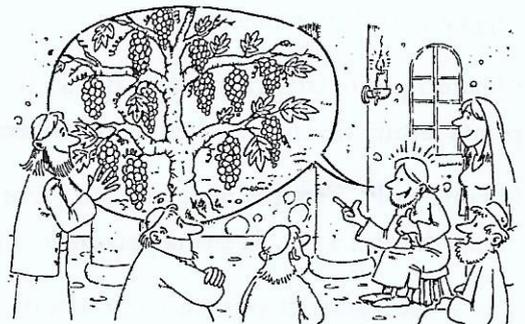
Porto frutti? Quali? Accoglienza, perdono, prossimità a chi mi sta vicino, capacità di intercettare i bisogni dell'ambiente circostante?

Uscire quindi da una fede di etichetta e condurci ad una fede che si sa sporcare le mani. Una fede che sa, rifacendosi a Papa Francesco e un poco al Vangelo di domenica scorsa, sentire il profumo delle pecore.

Una fede che non si erge a giudice, ma sia espressione di braccia aperte nei confronti dei fratelli. La fede diventa espressione dell'amore di un Dio incarnato cibo vero per tutti coloro che vanno alla ricerca di un senso.

Gesù insiste sul verbo "rimanere". Lo ripete ben sette volte nel brano evangelico odierno. Prima di lasciare questo mondo e andare al Padre, Gesù vuole rassicurare i suoi discepoli che possono continuare ad essere uniti a Lui. Dice: «Rimanete in me e io in voi» (v. 4). Questo rimanere non è un rimanere passivo, un "addormentarsi" nel Signore, lasciandosi cullare dalla vita. No, non è questo. Il rimanere in Lui, il rimanere in Gesù che Lui ci propone è un rimanere attivo, e anche reciproco. Perché? Perché i tralci senza la vite non possono fare nulla, hanno bisogno della linfa per crescere e per dare frutto; ma anche la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non spuntano sul tronco dell'albero. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dare frutto. Noi rimaniamo in Gesù e Gesù rimane in noi. [...]

Dopo che Gesù è salito al Padre, è compito dei discepoli – è compito nostro – continuare ad annunciare il Vangelo, con la parola e con le opere. E i discepoli – noi, discepoli di Gesù – lo fanno testimoniando il suo amore: il frutto da portare è l'amore. Attaccati a Cristo, riceviamo i doni dello Spirito Santo, e così possiamo fare del bene al prossimo, fare del bene alla società, alla Chiesa. Dai frutti si riconosce l'albero. Una vita veramente cristiana dà testimonianza a Cristo. (Papa Francesco - Regina Caeli, 2 maggio 2021)



ESSERE RADICATI IN CRISTO